BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in BUR Rizzoli

Angeli e demoni
Il codice da Vinci
Crypto
Inferno
Origin
La verità del ghiaccio

Dan Brown

Il simbolo perduto

Traduzione di Annamaria Biavasco, Valentina Guani,
Nicoletta Lamberti, Annamaria Raffo e Roberta Scarabelli

BUR
Rizzoli

Pubblicato per

BUR Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2009 by Dan Brown
© 2009 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano
© 2015, 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19622-2

Titolo originale dell'opera:
The Lost Symbol

Prima edizione Mondadori: 2009
Prima edizione BUR Narrativa: aprile 2025

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore.
Nomi, personaggi e avvenimenti sono fittizi.
Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

www.danbrown.com

Seguici su:

www.rizzolilibri.it /RizzoliLibri @rizzolilibri @rizzolilibri

Il simbolo perduto

A Blythe

Vivere nel mondo senza avere consapevolezza del suo significato è come vagabondare in una immensa biblioteca senza neppure toccare un libro.

The Secret Teachings of All Ages

Nel 1991, un documento è stato effettivamente chiuso nella cassaforte del direttore della CIA. Ancora oggi si trova lì. Il suo misterioso testo fa riferimento a un antico portale e a un luogo sotterraneo sconosciuto. Il documento contiene inoltre la frase: *È sepolto laggiù, da qualche parte*.

Tutte le organizzazioni citate nel romanzo esistono veramente, compresi massoneria, Invisible College, Office of Security, SMSC e Istituto di scienze noetiche.

I rituali, le ricerche scientifiche, le opere d'arte e i monumenti citati nel testo sono reali.

Prologo

House of the Temple
20:33

Il segreto è come si muore.

Fin dal principio dei tempi, il segreto è sempre stato come si muore.

L'iniziato, che aveva trentaquattro anni, guardò il teschio umano che teneva fra le mani come una coppa. Era pieno di vino rosso sangue.

Bevilo, si disse. *Non c'è nulla di cui aver paura.*

Come richiesto dalla tradizione, aveva cominciato il suo viaggio indossando le vesti rituali dell'eretico medievale condotto al patibolo: la tunica aperta sul petto chiaro, il calzone sinistro arrotolato sopra il ginocchio, la manica destra rimboccata fino al gomito e un grosso cappio intorno al collo. Quella sera, invece, come gli affiliati che assistevano al cerimoniale, era vestito da maestro.

I fratelli intorno a lui avevano grembiuli di pelle d'agnello, fasce e guanti bianchi, e al collo portavano gioielli cerimoniali che brillavano come occhi spettrali nella luce fievole. Molti di loro ricoprivano cariche prestigiose nella vita, ma l'iniziato sapeva che tra quelle mura la posizione sociale non aveva alcuna importanza.

Lì erano tutti uguali, fratelli uniti da un legame mistico, da un giuramento solenne.

Mentre osservava quello straordinario consesso, l'iniziato pensò che nessuno avrebbe mai immaginato di vedere riunita quell'assemblea, e meno che mai in quel luogo. La sala pareva un antico santuario.

Ma la verità era ancora più strana.

Mi trovo a pochi isolati dalla Casa Bianca.

Il monumentale edificio, al civico 1733 di Sixteenth Street NW a Washington, ricalcava un tempio precristiano, il tempio di re Mausolo ad Alicarnasso – il primo "mausoleo" – costruito per ospitare le spoglie del defunto monarca. Ai lati dell'ingresso principale, due sfingi di diciassette tonnellate facevano la guardia al portone di bronzo. L'interno era un labirinto riccamente decorato di camere rituali, corridoi, sotterranei, biblioteche e persino una parete cava dietro la quale erano murati due scheletri. L'iniziato era stato informato che ogni stanza di quell'edificio racchiudeva un segreto, ma lui non ne conosceva nessuna che potesse racchiudere segreti più arcani della sala gigantesca in cui era inginocchiato quella sera, con un teschio fra le mani.

La Sala del Tempio.

Era perfettamente quadrata, alta trenta metri, con il soffitto sostenuto da colonne monolitiche di granito verde. Vi erano sistemate file e file di sedie di noce russo, scure, rivestite di pelle di cinghiale. Sul lato ovest c'era un trono alto dieci metri, di fronte a un organo a canne nascosto. Le pareti erano un caleidoscopio di antichi simboli egizi, ebraici, astronomici, alchemici e di altro genere, ancora tutti da scoprire.

Quella sera la Sala del Tempio era illuminata da una serie di ceri sistemati con grande precisione. Al loro cupo bagliore si aggiungeva il pallido riflesso lunare che entrava dal grande lucernario nel soffitto e illuminava l'arredo più impressionante di tutta la stanza, un enorme altare ricavato da un unico blocco di marmo nero del Belgio, al centro esatto del pavimento perfettamente quadrato.

Il segreto è come si muore, si ripeté l'iniziato.

«È ora» sussurrò una voce.

L'iniziato lasciò che il suo sguardo salisse verso la figura vestita di bianco in piedi davanti a lui, il Venerabilissimo Maestro. L'uomo, vicino alla sessantina, era un'icona americana, stimato, energico e immensamente ricco. I suoi capelli, un tempo scuri, stavano ingrigendo, e il suo volto celebre esprimeva grande intelligenza e autorevolezza.

«Presta giuramento» disse il Venerabilissimo Maestro con voce suadente, soffice come neve. «Completa il tuo viaggio.»